Anno XIV. Giovedì, 24 Ottobre 1861 N. 293

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 23 OTTOBRE

UN PERICOLO PER L'ITALIA.

La *Patrie* mostrasi assai dubbiosa sulle nostre sorti perchè vede le fazioni agitarsi e lavorare di tutta la loro possa a strappare dalle mani del governo la direzione di quel movimento che finora con tanta fortuna ha guidato. Noi possiamo assicurare la *Patrie* che i suoi timori sono esagerati. In un paese governato liberamente non possono impedirsi certi clamori che all'orecchio degli ignari vestono talvolta l'apparenza di profonde perturbazioni le quali in realtà non sussistono; ma appunto perchè tutto può manifestarsi, nulla d'ordinario riesce a nascondersi, ed i pericoli ed i guai paiono sempre più gravi di quello che in fatto noi siano.

Non per questo vogliamo sostenere che l'Italia si trovi precisamente su di un letto di rose. Ben al contrario! Ma le difficoltà più gravi che l'affliggono, non nascono certamente dalla rabbia impotente di fanatici settari, che anzi questi traggono la loro forza tutta quanta da altri, o ben più seri ostacoli che ci attraversano la via.

L'Italia, ed ora che siamo in 22 milioni d'uomini a riconoscerci ed esplorarci vicendevolmente, possiamo ben dirlo, è assai più conservativa nelle sue tendenze di quello che in Europa si giudica, perchè la si vide perdurare ostinatissima nella carriera rivoluzionaria. Ma rivoluzionaria effettivamente ed al più alto segno per quanto riguarda l'indipendenza e la nazionalità, l'Italia abborre profondamente dalle esagerazioni e dalle utopie, e dalle massime ultrademocratiche, tosto che si tratti di politica interna, talchè non ci farebbe maraviglia che il trionfo finale della sua rivoluzione politica fosse anche la sconfitta di tutti coloro che speculano sulle sue intestine agitazioni.

Il signor Giuseppe Mazzini, il quale pare disposto a lasciar per ora libero il campo alla monarchia per fare l'Italia, salvo, dopo fatta, ad intavolare la quistione della repubblica, mostra una volta di più di non conoscere per nulla il suo paese.

Se le sue teorie poco comprese e poco infatti comprensibili, sono accettate da qualcuno od impaziente od illuso, gli è appunto perchè nella smania di costituire questa patria nostra si appigliano a qualunque partito, ogni via vogliono tentare.

La *Patrie*, investigando con qualche attenzione, vedrà donde nasca questo apparente ecclissarsi del governo italiano ed il gridare più forte dei partiti. Essi non hanno i vincoli onde è legato il governo: essi possono passare oltre la lieve difficoltà che presenta l'occupazione francese a Roma per adagiarsi a parole nel Quirinale: possono finalmente atterrare d'un sol colpo le mura di Mantova e di Verona e marciare gloriosamente colla loro immaginazione contro gli austriaci, perchè ciò non costa loro che parole.

Ma se le popolazioni sembrano in qualche modo lasciarsi adescare da queste vuote declamazioni, la *Patrie* deve avere la buona fede di riconoscere che in molta parte ne è cagione quella forzata immobilità a cui, i rapporti diplomatici ed il desiderio giustissimo nel nostro governo di avere un deferente riguardo persino agli scrupoli dei suoi amici, lo hanno condannato.

Gl' italiani sentono di aver forza e vita per raccogliersi in un potente stato, ma s'irritano, e non senza giusta ragione, nel vedersi condannati a consumare queste forze e questa vitalità in lotte sterili che preparano l'inquietudine anche per l'avvenire.

Molti, più insofferenti di questo stato penoso in cui siamo, non sanno darsi pace che, nel cuore dell'Italia, sotto la protezione di una potenza a noi amica, si possa mantenere tanto fuoco di reazione, quando di quel cuore noi abbiamo assoluto indeclinabile bisogno per costituirci ed ordinarci.

Ora è naturale che costoro siano fatti più proclivi a dare ascolto alle esagerate promesse dei settari pei quali, come abbiamo detto, non havvi mai difficoltà che in un attimo non si vinca.

Vi fu un momento anche nello scorso anno in cui parve declinare l'autorità del governo, e venirgli meno quella supremazia con cui avea sempre dominato il moto italiano: e fu quando la fortunata spedizione di Garibaldi avea quasi fatto dimenticare tutto il lavoro che avea preceduto quella spedizione e l'avea resa possibile: il governo decise la spedizione delle Marche e dell'Umbria, e gli animi furono nuovamente tutti a lui sommessi e rivolti. Noi ben sappiamo che se fu possibile passare la Cattolica, non lo è ugualmente, almeno per il momento, pel Tevere e pel Mincio, e che bisogna attendere per ciò combinazioni che dal solo governo nostro interamente non dipendono; ma preghiamo la *Patrie* a ben considerare le cagioni di questa nostra forzata rassegnazione per non farci un'ingiusta accusa delle sue conseguenze.

AMMINISTRAZIONE INTERNA

Pubblichiamo il regio decreto 9 corrente, per l'abolizione della luogotenenza di Napoli e del governo delle provincie toscane:

Art. 1. La luogotenenza generale delle provincie napolitane ed il governo delle provincie toscane sono soppressi.

Sono parimente soppressi i consigli di luogotenenza e di governo, il segretariato generale di stato, i dicasteri ed i segretariati generali.

Art. 2. Le attribuzioni fin qui esercitate dalla luogotenenza di Napoli e dai dicasteri da essa dipendenti, e dal governo della Toscana sono riportate al governo centrale, salve le delegazioni che vengano con altri nostri decreti stabilite.

Art. 3. Il segretariato generale della questura di Napoli è soppresso. Gli uffici ed il personale della pubblica sicurezza passano nella dipendenza della autorità governativa locale.

Art. 4. Quegli fra gli impiegati degli uffici soppressi, al collocamento dei quali non potrà essere per ora provveduto, continueranno a percepire il loro stipendio attuale.

Art. 5. Saranno da noi nominati commissari straordinarii a Napoli ed a Firenze, muniti di speciali istruzioni.

Art. 6. Il presente decreto avrà effetto col giorno primo del prossimo novembre.

Con altro R. decreto pure del 9 corr. viene stabilito quanto segue:

Art. 1. Le attribuzioni concernenti la pubblica sicurezza fin qui esercitate eccezionalmente dalla questura di Napoli rientreranno nelle competenze dell'autorità governativa locale.

Art. 2. Gl'istituti di beneficenza delle provincie napolitane i quali per eccezione si trovano soggetti all'immediata direzione di quel dicastero dell'interno, passeranno, al pari di tutti gli altri, nella dipendenza dei rispettivi consigli degli ospizi.

Art. 3. Le autorità preposte all'amministrazione delle carceri di pena e di custodia nelle provincie napolitane e toscane corrisponderanno direttamente col governo centrale per tutti gli affari che eccedono le loro competenze, a termini delle leggi e dei regolamenti nelle stesse provincie vigenti.

Quanto alla contabilità delle dette carceri, per tutto il corrente anno seguiteranno ad osservarsi le discipline finora in vigore.

Art. 4. I mandati (*ordinativi*) sul bilancio dello interno delle provincie napolitane saranno spediti fino a tutto il 31 dicembre dell'anno corrente dal commissariato straordinario.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica altresì il R. decreto 9 corr. per le attribuzioni de' prefetti: lo riprodurremo nel prossimo foglio.

Con regio decreto 16 corrente è stabilito quanto segue:

Art. 1. in quei ministeri ne' quali per determinati rami d'amministrazione non riesce opportuno, attesa l'indole del servizio, lo stabilimento di direzioni generali, potranno essere nominati direttori superiori con incarico di sovraintendere a diverse divisioni e con facoltà di risolvere gli affari d'ordinaria amministrazione, firmando l'ordine del ministro.

Per gli altri affari, i direttori superiori dovranno prendere concerti col ministro o col segretario generale.

Art. 2. I direttori superiori potranno altresì essere delegati dal ministro a supplire il segretario generale in caso di assenza o d'impedimento del medesimo.

Art. 3. Ai direttori superiori sarà assegnato lo stipendio entro il limite fissato dalla legge pei direttori generali.

I VERSAMENTI DELL' IMPRESTITO

Fra quelli che domandavano fosse differito il versamento prossimo e quelli che credevano le condizioni presenti non richiedessero alcuna variazione alle condizioni stabilite, il ministro delle finanze ha adottato una via di mezzo. Egli ha determinato che i due prossimi versamenti, ciascuno di un quinto, siano divisi in quattro di un decimo.

Questa concessione è troppo lieve perchè convenga fermarvisi sopra. Essa non può essere stata presa che per riguardo a' possessori delle rendite che vi hanno in Francia, ove la crise è più intensa. Non è più quindi un atto di amministrazione interna, ma uno spediente adottato nel desiderio di non aggravare le condizioni del mercato pecuniario di una potenza alleata, tanto più che è mercato importantissimo pei nostri fondi.

Gli effetti però non possono esser notevoli, perchè una scadenza ogni mese per cinque mesi di seguito, sebbene d'un sol decimo nei primi quattro, dee pesare necessariamente sugli affari, come l'esperienza ha dimostrato per l'addietro.

Ciò che è più consolante nel decreto è la dichiarazione del ministro, che l'erario è fornito a sufficienza di mezzi e può provvedere a' pubblici servizi.

Ecco il R. decreto, 22 ottobre:

Per rendere più facile il pagamento de' due quinti del prezzo delle rendite italiane dovuti il 30 ottobre ed il 30 dicembre 1861 in questi mesi in cui per cause straordinarie è avvenuto un qualche dissesto nella circolazione monetaria in Europa;

Visto che le condizioni dell'erario nazionale permettono di concedere ai possessori delle rendite una agevolezza che recando loro un vantaggio non è pregiudicevole all'andamento de' pubblici servizi, e giova al credito dello stato;

Sulla proposizione del ministro delle finanze,

Sentito il consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I possessori di titoli provvisori della rendita italiana alienata, sia a partito privato, sia per pubblica sottoscrizione per effetto della legge

APPENDICE

UN DRAMMA IN FAMIGLIA

PER

CLETTO ARRIGHI (1)

CAPITOLO XXXIII.

Epilogo

Dal 6 febbraio 1853 sono passati più di due anni.

Siamo in estate del 1855.

È un magnifico mattino di agosto. Il sole da qualche ora uscito di dietro alle vette dei monti di Val-Travaglia, che sovrastano a Porto ed a Luino, diffuso con luce spanta e vaporosa sulla vasta superficie del Verbano, va suscitando innumerevoli punti luminosi sul tremulo cristallo delle acque, che sembrano palpitare innamorate sotto il suo raggio. I primi soffi d'un leggero tramontano lo increspano minutamente e fanno alzar qua e là le vele ai naviganti. Sul battello a vapore il *S. Carlo*, che salpato poco prima da Magadino, solca il lago nelle acque di Cannobbio, un giovine viaggiatore, seduto sull'estremità di prua a cavalcioni del bompresso, se ne sta con un sigaro in bocca, filosoficamente contemplando il magnifico spettacolo che gli si spiega dinanzi.

Il *S. Carlo* infatti metteva fuori la prora dalla punta di Cannero, e la scena imponente del maggior bacino appariva allo sguardo estasiato del giovine viaggiatore in tutta la sua magnificenza. E davvero essa è tale da suscitar l'ammirazione perfino nell'anima del più prosaico agente di cambio, o del più abbietto usuraio.

Gli adoratori del lago di Como mi fanno ridere. Dinanzi alla maestà del Verbano il povero Lario può andare a riporsi.

Il giovine stette in quella contemplazione più di un'ora senza curarsi dello sbarco e dell'imbarco de' passaggeri, che è il solito svago di chi percorre i laghi sul battello a vapore e non sappia che farne della bella vista.

La qual cosa del resto ha anch'essa il suo merito. Chi non sa quanto sia gradita la bellezza viaggiatrice? Chi non sa quanto sia potente l'effetto d'un bel viso di donna sul cassero d'un battello a vapore? Chi non sa quanti piccoli romanzi d'amore si tessano e si sciolgano in un tragitto sul lago?

Nel frattempo, infatti, se il giovine entusiasta del paesaggio che se ne stava là fantasticando sulla punta di prora, si fosse voltato indietro a dar un'occhiata ai viaggiatori che erano saliti sul battello alla stazione di Cannero, avrebbe veduta una bellissima signora, accompagnata da un bell'uomo di mezza età, che era andata a sedersi con lui sotto il tendale dei primi posti a poppa.

Ella era così bella, e aveva qualche cosa di così potente nella sua persona che tutti gli sguardi le erano addosso come affascinati. Era impossibile guardandola di non sentir nell'anima un misto di ammirazione e di pietà: ammirazione per la sua bellezza, pietà pel misterioso e profondo dolore che si rivelava, forse suo malgrado, negli occhi divini e nell'estrema pallidezza delle guancie. Vestiva a lutto, che le stava a meraviglia, ed era stupendamente intonato coll'aria della sua fisonomia. Si sarebbe detto ch'ella spandesse intorno a sè un misterioso profumo di grazia e di malinconia.

L'uomo che le sedeva accanto e la sogguardava di quando in quando con tenera sollecitudine pareva a tutti i segnali suo marito. Portava anch'egli il lutto al cappello. Di quando in quando le rivolgeva la parola sottovoce con una specie di discrezione delicata. Si sarebbe detto che ei temesse di disturbarla. Le sue domande erano sempre brevi, e quando ella gli aveva risposto o con un monosillabo, o con un leggero moto del capo, o con un mesto sorriso, egli taceva di nuovo per qualche tempo, e stava a riguardarla con affetto.

Quanto a lei, sarebbe stato difficile il dire se fosse ritrosa, o annoiata, o soltanto indifferente a quella discreta sollecitudine del suo compagno. In tutta la sua persona c'era un indefinibile languore; quel languore, come dice Byron, che non è riposo, e che negli amori infelici dissimula a stento la stanchezza d'un'anima che non ha più speranza, e che sta rassegnata sotto una sventura senza rimedio. Vi fu un momento, dopo un lungo silenzio, in cui suo marito le mostrò un elegante canotto a tre vele che orzava velocissimo a poca distanza. Ella staccò lo sguardo dall'orizzonte lombardo, guardò un momento quell'oggetto che attirava la curiosità degli altri passeggeri, e tornò subito a rimirar l'orizzonte come se là in cielo andasse cercando un'immagine, o una rimembranza. La sua anima non era in quel luogo; una contemplazione più sublime non le lasciava volgere l'attenzione a ciò che le stava intorno. Indifferente perfino alle bellezze della natura la mesta andava forse ascoltando nell'aura che scherzava nei suoi capelli una più celeste armonia.

Quando si fu quasi a Intra — la Manchester del Piemonte — ella si levò, e s'avvicinò alla sponda destra del battello per osservare i passeggieri che dovevano montare. Allora il suo

(1) Proprietà letteraria — Vedi nn. 229, 230, 231, 232, 233, 237, 238, 239, 240, 243, 244, 245, 247, 250, 251, 252, 253, 256, 258, 259, 263, 264, 266, 267, 270, 271, 273, 274, 278, 279, 280, 281, 284, 286, 287 e 291.

del 17 luglio 1861, hanno facoltà di pagare in quattro volte, cioè in ragione di un decimo per volta, i due quinti del prezzo della rendita da loro posseduta, e dovuti il 30 ottobre corrente ed il 30 dicembre p. v.

I quattro decimi saranno pagati come segue:

Un decimo il 30 ottobre 1861;
Un altro il 30 novembre 1861;
Un altro il 30 dicembre 1861;
Un altro il 30 gennaio 1862.

Art. 2. Pel pagamento di ciascuno de' quattro decimi invece de' due quinti, restano in vigore le condizioni e le clausole penali poste nel tempo della alienazione al pagamento de' quinti.

Art. 3. La facoltà conceduta di pagare i due quinti in quattro rate non vale per accrescere lo sconto nel caso di anticipazione di versamenti; restando perciò in vigore le primitive condizioni, come se i due quinti si avessero da pagare nei termini e modi stabiliti al tempo dell'alienazione.

Ci scrivono da Modena, 21 ottobre:

Destò tra noi una penosa sorpresa l'articolo della *Monarchia Nazionale*, nel quale si dipingono con tanto tristi colori le condizioni della sicurezza pubblica nella nostra provincia facendo una artificiosa distinzione tra l'intendenza generale e gli uffici di pubblica sicurezza ed ostentando di aver attinte quelle notizie a sorgenti ufficiali.

Lo scrittore di quell'articolo non può ignorare che la parte della nostra provincia che può dirsi turbata da malviventi è quel tratto di strada che corre da Modena alla Mirandola.

Le popolazioni che abitano lungo quella strada sono le più depravate della provincia e fino dai tempi del Tassoni erano note per essere dedite ad ogni genere di delitti. Il passato governo, usando di mezzi che non sarebbero compatibili colle forme presenti di libero governo non era mai riuscito a distruggere quel semenzaio di delitti ed è dunque a torto che si vorrebbero magnificare come straordinari i fatti avvenuti nella notte dal 13 al 14 ottobre, fatti d'altronde esagerati nella narrazione pubblicata dalla *Monarchia Nazionale*. In ogni modo le autorità di pubblica sicurezza non se ne stettero oziose e già a quest'ora si sono eseguiti parecchi arresti e si sono raccolte informazioni che permetteranno di metter la mano sopra altri malfattori.

Nè si può sostenere che anche lungo quella strada, non ostante che più non esistano le due stazioni di forza pubblica che esistevano ai tempi del governo estense, le condizioni della pubblica sicurezza non siano grandemente migliorate. Eppure lo scarso numero dei RR. carabinieri, l'imperfetto ordinamento delle giudicature mandamentali, il poco coraggio civile dei cittadini i quali esitano a sostenere le parti di testimoni fiscali e l'abrogazione degli antichi precetti politici, tanto largamente adoperati dal governo estense, sono altrettanti inciampi all'azione delle autorità e se, malgrado ciò si osserva un miglioramento, ciò deve attribuirsi allo zelo ed alla energia delle autorità.

Chiuderò questi brevi cenni colle seguenti conclusioni:

1° I fatti narrati dalla corrispondenza della *Monarchia Nazionale* sono esagerati.

2° In passato nel luogo in cui accaddero erano assai più numerosi i delitti.

3° Una stazione di RR. carabinieri alla metà della strada tra Modena e la Mirandola sarebbe sufficiente ad assicurare pienamente l'ordine pubblico.

Leggesi nel *Nazionale* di Napoli del 19 corrente:

Corre intorno una voce sommessa che dice apprestarsi i borbonici ad una novella riscossa ed a Napoli. Difatti, recandosi alcuno la mattina lungo la via di Toledo, scorge di qua e di là capannelli e crocchi di certi tali che se non altro le sofferte persecuzioni, a' tempi del caduto governo, gli fanno di subito ravvisare. Ci ha taluni visi nel mondo che veduti una volta od in circostanze amarissime non si possono più cancellare dalla memoria. Si restringono a parlare, come dicevamo, sotto i portoni, si susurrano parole misteriose all'orecchio, si accennano con gli occhi. Ed accadde ieri un fatto singolarissimo, che pur ci piace di riferire.

Un nostro amico, a cui aggiustiamo fede, andava pe' fatti suoi, ed ecco venirgli incontro poco lungi dalla piazza della Carità, un notissimo borbonico, ex-ufficiale del disciolto esercito; costui con un suo sorriso accennò un tale che dovea trovarsi alle spalle del nostro amico. Questi difatti si rivolse e con sua meraviglia vide che i due galantuomini che di lontano si erano salutati con un riso, allorchè s'incontrarono non si guardarono punto, ma mormorarono una loro parola e passarono oltre. E di questi casi parecchi se ne veggono. Dalla baldanza di certe fronti si può argomentare con certezza che confidano in una vicina riscossa, la quale non riuscirà meno infelice delle altre.

Ma la gran piazza delle Pigne a Foria è dove si radunano in maggior numero i borbonici. O perchè ivi non si credono spiati, o perchè l'ampiezza della via concede loro maggior agio di parlare e di discutere. Uno de' caffè posto vicino alla porta di S. Gennaro è il loro nido segreto. Hanno in tasca la *Gazzette de France*, l'*Armonia* e simili giornalacci, ed ammiccando con gli occhi leggono quelle notizie bugiarde, a cui essi prestano interissima fede.

Il caso avvenuto ieri sera dà un indizio gravissimo delle mene de' reazionari.

Verso il campo di Marte da parecchi militi del 7° e dell'8° battaglione della guardia nazionale fu arrestato un carro con fucili ed altre armi. In verità se non fosse la spontanea solerzia della guardia nazionale di Napoli, poco ci sarebbe da fidare negli ufficiali della questura. Napoli la sua tutela la dee alla bella ed operosa sua guardia nazionale e non ad altri.

Molti soldati sbandati, dopo aver perpetrati e furti ed uccisioni, se ne stanno a Napoli tranquilli e sicuri. È gente disperata e capace di tutto. Se ne arrestano tre e quattro al giorno, e se ne dovrebbero arrestare di centinaia. S'introducono nelle case da servi, negli alberghi da camerieri e vivono come se mai nulla avessero fatto.

Il Re d'Italia ha regalata a S. Gennaro una splendida collana di smeraldi e di rubini del valore di 30,000 franchi. Tavassi la lavora. È la prima volta che il tesoro di S. Gennaro si arricchisce di gemme che non sono dono di un re oppressore ma di un re liberatore. Il buon popolo napoletano che col suo fine criterio sa così bene discernere il giusto ed il vero, capisce ormai che non sono nemici del papa coloro che lo vogliono liberare da quell'autorità temporale che ha umiliato il sacerdote, ma coloro che vorrebbero annientata la religione di Cristo perchè quello straccio di poter temporale fosse conservato.

Una corrispondenza di Manfredonia allo stesso giornale porge i seguenti particolari sulla comitiva di Angelo del Sambro, quella stessa, a quanto pare, dice il *Nazionale*, ch'è stata poscia attaccata e distrutta dalla forza del generale La Chiesa nel giorno 15:

Questa banda, forte di 100 uomini, invase il giorno 13 il territorio di Manfredonia, tagliò il filo elettrico e alle ore 23 catturò il signor Raffaele Frattarolo ricco proprietario, nella sua masseria di Fontanarosa. Menatolo seco pretendevano i banditi 20,000 ducati pel riscatto. Si fermarono poscia poche ore nel diruto convento di S. Leonardo, poi a una masseria di Ciccalliento. Ma avvisati dalle spie dell'avvicinarsi della forza se la svignarono. Il Frattarolo avea già fatto consegnare 1,100 ducati, 4 cavalli, un fucile a due canne, un orologio e certa biancheria a' briganti, nè era riuscito a soddisfare le ingorde voglie, quando s'intese l'appressarsi d'un distaccamento di lancieri. All'allarme che tenne dietro a quella novella, il Frattarolo che fino allora era stato guardato a vista da Angelo Maria di Sambro il capo bandito e da un altro brigante, fu rinviato libero proprio sul punto che i banditi venivano attaccati dalla truppa e se la davano a gambe.

Nel giorno 8 poi si ebbe a deplorare la morte del capitano del 49, signor Francesco Roberto, calabrese, il quale mentre ritornava col suo distaccamento da Candelara, dopo averne scacciati i briganti, gl'inciampò sotto il cavallo e cadde in guisa da rimanere mortalmente ferito dal peso del cavallo stesso. Trasportato a Manfredonia e non ostante gli sforzi di abili chirurghi, l'infelice cessò di vivere confortato dalla religione. Il municipio volle fare tutte le spese dell'esequie, ma il clero, i frati e le arciconfraternite, non vollero ricevere alcun denaro dichiarando ch'essi non aveau d'uopo di compenso avendo adempito a un sacro dovere col tributare i funebri onori a un loro fratello morto per la causa della libertà italiana.

Questa è una novella prova che il nostro clero non è certo tutto retrivo ma conta moltissimi eccellenti patriotti. L'intera città di Manfredonia si associò sinceramente al duolo che cagionava la perdita immatura del bravo ufficiale.

Il capo brigante Vincenzo Scripuli di Vico fu ucciso dai suoi compagni nel giardino di Colucci e la sua testa staccata dal busto a colpi di scure, fu portata il giorno 13 in Vico dai banditi stessi presentatisi.

— Il giorno 23 corrente si tratterà in Napoli davanti la corte d'Assise la causa dell'assassinio di Ferdinando Mele. Grande aspettativa è nel pubblico. L'avvocato del De Mata è il signor Casella. La parte civile sarà sostenuta dai signori Tarantino e De Marco. Terrà l'ufficio di ministero pubblico il procuratore generale cav. Trombetta.

Un telegramma da Eboli 18 ottobre reca:

Le guardie nazionali di Sicignano e Terranova hanno arrestato i due famigerati briganti Vincenzo Sica ed Antonio La Regina.

PERIZIA CALLIGRAFICA

Siamo lieti di trovare nel *Courrier d'Orient* il seguente elogio al merito impareggiabile d'un calligrafo del ministero degli esteri, il signor Bertolla, i cui lavori sono ammirati da quanti ebbero a vederli ed esaminarli.

Ecco le parole del *Courrier d'Orient*:

È noto come gli orientali abbiano in alta stima la calligrafia. Sappiamo che alla Porta fu molto ammirata la ratificazione del trattato di commercio venuta da Torino. È un vero capo d'opera di arte calligrafica e di miniatura nello stile del medio-evo. Questo bel lavoro è dovuto alla penna ed al dotto pennello del cav. Bertolla applicato al ministero degli affari esteri.

Leggiamo nel *Monitore Prussiano* del 20 quanto segue:

Ecco il discorso che il re diresse ieri l'altro ai generali e capi dei reggimenti dopo che tutte le bandiere furono portate al castello:

« Io vi ho qui riuniti perchè assistiate ad una festa delle più rare nella storia. Un giorno eguale susseguì sempre una grande sciagura, e difatti una disgrazia di tal fatta profondamente commosse tutti i cuori della nazione. Ora innalziamo gli occhi confidenti al cielo, sperando che esso vorrà benedire e proteggere la Prussia. Uno spettacolo simile a quello che abbiamo or ora non si vide giammai e non si ripeterà tanto facilmente. Io ho riunito le bandiere, e voi, signori, che siete i principali generali dell'esercito e tutti i capi dei reggimenti, perchè siate testimonii, in nome della armata, della importante solennità che siamo per celebrare. La corona mi è data da Dio, e quando la prenderò dall'altare per metterla sul mio capo, la sua benedizione dovrà conservarmela.

« L'armata è chiamata a difenderla ed i re di Prussia non videro giammai venir meno la sua fedeltà. È l'armata che in questi giorni di nefasti oragani ha di recente salvato il re e la giustizia, e lo rese sicuri. Io stesso faccio calcolo di questa fedeltà e di questo attaccamento, se dovessi farvi appello contro nemici, da qualunque parte possano venire. Egli è con questa incrollabile confidenza, io, come re e come capo militare, che guardo l'armata. A voi signor feldmaresciallo porgo la mano per tutti coloro che qui sono presenti, ed a voi in specialità, il mio cuore. »

Il feldmaresciallo barone di Wrangel rispose presso a poco in questi termini:

« Noi siamo profondamente commossi dalle parole del re e dall'aspetto delle bandiere e stendardi qui riuniti in così gran numero. Noi non ringraziamo soltanto V. M. per averci chiamati come testimonii di codesta imponente solennità, ma eziandio per la grand'opera di V. M., l'aumento dell'armata, e mi sento il diritto di dire in nome di tutti, che ciascuno di noi arde dal desiderio di poter provare la sua riconoscenza. »

Una corrispondenza del *Moniteur* da Cönisberga sui tratti di simpatia dei quali fu oggetto il gen. Mac-Mahon in Prussia, per parte della corte, della società ufficiale e delle popolazioni, contiene interessanti particolari che ci affrettiamo di mettere sotto gli occhi dei nostri lettori:

Un incidente di questa sera merita, se mal non mi appongo, d'essere in particolar modo segnalato. S. A. I. il gran duca Nicolò, fratello dell'imperatore di Russia, che qui lo rappresenta come ambasciatore straordinario, si è spontaneamente avvicinato al maresciallo Mac-Mahon e si intrattenne lungo secolui adoperando un linguaggio che doveva lusingare vivamente il suo patriotismo ed il suo attaccamento all'imperatore. Questo benevolo contegno del principe era tanto più degno di osservazione dacchè l'ambasciatore francese non aveva fatta alcuna visita e non era peranco stato presentato a S. A. I.

Il gran duca era accompagnato dal generale Souwarow. Qualche momento dopo, l'arciduca d'Austria, fratello dell'imperatore, inviato del pari a Conisberga, si mise esso pure in relazione col maresciallo e gli espresse gli stessi sentimenti. Questa cortese accoglienza dell'ambasciatore di Francia per parte dei fratelli di due grandi sovrani non ha essa un grande significato?

INTERNO

CITTA' DI TORINO

Monumento Cavour

A norma delle deliberazioni prese dal consiglio comunale, la sottoscrizione per il monumento da innalzarsi in questa città alla memoria del conte Camillo di Cavour dovrebbe essere chiusa con tutto il corrente anno.

La Giunta municipale ha il mandato di proporre la località in cui dovrà sorgere il monumento, la natura di questo, il modo di mandarlo ad esecuzione; ma per poter compiere a questo suo mandato, la giunta ha duopo anzitutto conoscere la somma totale di cui potrà disporre. Dessa porge pertanto preghiera ai raccoglitori di sottoscrizioni, di volersi occupare alacremente del loro incarico, e di far versare nella tesoreria di questa città, entro tutto gennaio prossimo, l'ammontare delle somme raccolte.

La Giunta prega parimenti i comuni italiani che non abbiano deliberato ancora, di prendere parte alla sottoscrizione in senso dell'invito diretto a tutti con circolare delli 6 giugno p. p., e che intendono concorrervi, di voler emettere le loro deliberazioni al riguardo nella imminente tornata.

---

volto si animò, e i suoi occhi vagarono a cercare nella folla una fisonomia conosciuta. Infatti quand'ella scorse venir da lontano un vecchio e una giovine donna con un bambino in braccio, la bella malinconica ebbe un ineffabile sorriso di gioia.

— Eccoli — disse stringendo il braccio di suo marito e additando gli aspettati che venivan giù frettolosi per la china dell'imbarcadero

I sopraggiunti erano un vecchio nei settantacinque anni, una giovine nei venti e un ragazzino di due anni a dirne molti. La fanciulla vestiva modestamente alla cittadina; volendo indovinare s'avrebbe detto ch'era la cameriera, o la dama di compagnia della signora in lutto.

I saluti furono come di gente che sapeva di ritrovarsi, e che si fosse lasciata da poco tempo. La signora levò subito il bimbo dalle braccia della fanciulla, e se lo recò in grembo, dopo averlo baciato passionatamente. Ma poi nel riguardarlo, un arcano pensiero passò repente in quell'anima; i di lei occhi mandarono un lampo di spasimo, e come se il contatto di quella creaturina le facesse male, la posò sulle ginocchia di suo marito che l'accolse sorridendo. Ella si volse a parlare col vecchio e colla fanciulla.

Intanto il nostro giovine viaggiatore sempre seduto là dinanzi a cavalcione del bompresso, vedeva come per incanto spiegarsi dinanzi allo sguardo nuovi punti di vista e nuove bellezze. Il battello, girata la punta, così detta di Casnola, entrava a tutto vapore nel delizioso bacino delle isole Borromee, e il gigante delle Alpi gli sorgeva dicontro.

Ma di lì a poco la sua contemplazione fu interrotta dalla voce rozza d'un inserviente—marinaio d'acqua dolce — che lo pregava di levarsi di là, avendo bisogno di fare in quel posto una manovra qualunque.

Il giovine, spiccato un salto scese sul cassero e s'allontanò. Dati due passi, i suoi occhi s'incontrarono in quelli del vecchio montato a Intra poco prima, che usciva dal camerino dell'economo dove era stato a levare il biglietto. Vederlo e stender le braccia con un'esclamazione di gioia, e muovergli incontro frettoloso fu la stessa cosa.

— Voi qui, professore? Caro Bartelloni! Chi mi avrebbe detto?... dopo tanto tempo!....

— Alfredo Gastoni! — sclamò alla sua volta il vecchio.

E si abbracciarono affettuosamente.

— Donde vieni? — fu la prima domanda del professore.

— Da Lugano; vale a dire da Parigi; e vado dritto in Crimea ad uccidere un po' di russi, od a farmi uccidere da essi... Oh! ma — ripigliò tosto con un sorriso — sapete professore che io debbo credere al magnetismo?.. Sediamoci qui, caro Bartelloni... Credereste che poc' anzi, rivedendo dopo due anni quel caro paese là, — e additava la sponda lombarda — mi siete venuto in mente anche voi, professore?.. Proprio, un' ora fa, a dir molto. Ho pensato a voi, al nostro povero Emilio, a Niso, a Gustavo... a tutti... E la Gigia? Povera ragazza!.. così buona! E quell' angelo d' una signora che voleva tanto bene al povero Emilio... che venne a trovarlo quel giorno che ci toccò di partire dal suo letto... ve ne ricordate..? chissà... — Zitto, disse Bartelloni mettendo l'indice attraverso le labbra — Zitto, perchè essa è qui...

— Qui, dove?

— Sul battello a vapore.

— L' amante di Emilio?

— Precisamente.

— La signora Dal Poggio?

— È qui con suo marito.

— Con suo marito! — sclamò Gastoni — Ma non s' era ella divisa da suo marito?

— Tutt' altro.

— Non era ella fuggita di casa? Io mi ero messo in mente che fosse accaduto uno scompiglio in quella casa.

— Era fuggita infatti, ma ora è di nuovo con lui, e possono servir di modello...

— Oh prosa delle prose! — sclamò Gastoni ridendo — Se sapeste, professore che cosa diamine ero andato fantasticando io su quella cara donna!

— Che cosa eravate andato fantasticando?

— Un romanzo o poco meno. Nel ripensare ad Emilio, ed all' amor ch'essa gli portava, io di fantasia in fantasia mi era andato imaginando che la poverina, disperata per la sua morte, fosse andata a ricoverarsi in qualche convento, e mi figurava già di trovarla sotto le spoglie di suora di carità ad assistermi in qualche ospedale di Crimea... che so io... Non avrei però mai imaginato di ritrovarla con suo marito. È pro prio vero che la realtà è al disotto della imaginazione.

— Meno però di quello che credete, caro Gastoni — disse il filosofo con un sorriso espressivo — Si vede che voi siete stato due anni a Parigi. Mi concederete che la vostra suora di carità avrebbe avuto uno scioglimento molto ordinario. Venite — continuò egli levandosi — studiate il contegno di quella donna e di quel marito e me ne saprete dire qualche cosa. Troverete con loro un' altra persona che non vi aspettereste certo di trovar qui sul lago, e tanto meno coi Dal Poggio.

— Chi è mai?

— La Gigia col suo bambino, il figliuolo del povero Emilio.

— Ah diamine! La cosa si fa sempre più interessante. La Gigia viaggia insieme alla signora Dal Poggio?

— Non solo, ma il marito ha adottato lo

di autunno, facendone tosto conoscere il tenore al sindaco sottoscritto, per governo della Giunta.

Per ultimo la Giunta prega i direttori di tutti i giornali liberali italiani ed esteri di voler riprodurre il presente avviso nei loro fogli.

Torino, dal palazzo di Città 23 ottobre 1861.

Per la Giunta
Il sindaco A. Di Cossilla.

NOTIZIE VARIE

Riordinamento del ministero di grazia e giustizia. Sono pubblicati i regi decreti, 16 corrente, pel riordinamento del ministero di grazia e giustizia. Il primo di essi stabilisce:

Art. 1. Sono posti sotto la dipendenza del ministero di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici anche quegli affari di culto che attualmente sono nelle competenze del ministero dell' interno.

Art. 2. Il ministero di grazia e giustizia e degli affari ecclesiastici assumerà la denominazione di *Ministero di grazia e giustizia e de' culti.*

Col secondo viene determinato:

Art. 1. Nel ministero di grazia e giustizia e dei culti vi saranno due direttori superiori.

Art. 2. Con decreto del guardasigilli verrà fatta la designazione delle divisioni poste sotto la speciale dipendenza di ciascuno dei suddetti direttori superiori, e saranno determinati gli affari che dovranno considerarsi d'amministrazione ordinaria.

Art. 3. È soppresso il posto di secondo segretario generale del ministero di grazia e giustizia stabilito col regio decreto 1 aprile 1861, n° 4696.

(Segue il riparto degli uffici colle loro attribuzioni.)

P. Passaglia. — Leggesi nella *Gazzetta dell' Umbria* in data di Perugia 21 ottobre:

« Sabato il celebre prof. Passaglia, fuggito da Roma, giungeva nella nostra città. Nelle poche ore che vi si trattenne, riconosciuto, si ebbe varie dimostrazioni, tra cui molte visite di ragguardevoli persone e specialmente del sindaco. Avendo egli esternate le più vive simpatie per la nostra città, ed avendo anche offerta l'opera sua, il municipio fu sollecito profittare di sì preziosa esibizione, ed adunatosi la sera stessa lo nominò professore di filosofia del diritto della nostra città; nomina che, partecipata per telegrafo all'illustre professore, fu da lui cortesemente accolta. »

Guardia nazionale di Bologna. — Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* in data di Bologna 22 ottobre:

« Ieri montavano di guardia al palazzo di città la linea, ed al quartiere della guardia nazionale i pompieri, perchè la guardia nazionale è sciolta, pubblicato il decreto, che si ebbe la buona idea d'accompagnare con convenevolissime raccomandazioni.

« Speriamo che la riorganizzazione sia prontissima come promette il decreto. »

Suicidio. Leggesi nel *Lombardo* di Milano del 23 corrente:

Francesco Silva d' anni 36, convivente col padre nel vicolo di S. Michele sul Dosso, lavorante orefice, questa mattina verso le ore 8 1|2, mentre il suo genitore trovavasi assente da casa per domestiche faccende, suicidavasi con un colpo di fucile, lasciando il seguente scritto:

Questa fu sempre la mia vocazione
Addio a tutti

Sono Silva
Perdonatemi tutti
Termino una vita miserabile.

Le informazioni che furono raccolte dimostrano che questo giovane era padroneggiato da idee esagerate e strane, continuamente lottante fra la realtà della vita operaia ed i sogni d' una non mai raggiunta agiatezza. Proclive all' abuso di bibite spiritose, anche nella precorsa notte erasi recato a casa assai tardi e pienamente ubbriaco.

Gli operai di Genova. Leggesi nel *Corriere mercantile* di Genova del 22 ottobre:

« Conclusa amichevolmente la vertenza degli operai falegnami e stipettai co' loro principali, ne sorge un' altra de' fabbri-ferrai e lavoranti di macchine, de' carrozzai, e ci dicono che i calzolai e vermicellai debbano tener dietro. Speriamo, e l' assennatezza e l' indole laboriosa del nostro popolo ce ne porge fiducia malgrado estranei eccitamenti, che finiscano tutte presto e con reciproca soddisfazione come la prima. »

NOTIZIE POLITICHE

L'anniversario del plebiscito è stato festeggiato anche in Sicilia con molta solennità e non minor ordine.

Si sono pur compiute regolarmente le operazioni della leva.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 29 ottobre.

Per quanto siano poco conformi ai nostri desideri, tuttavia è necessario conoscere e dire apertamente come stanno le cose. Del resto ho la magra consolazione di non annunciarvi cosa da voi ignorata dicendovi che in questo momento non avete a sperar nulla dall'imperatore quanto alla quistione romana.

Napoleone III non ha dato ascolto ai consigli del principe Napoleone, nè a quelli del conte Morny, come egli non ha badato ai ragionamenti del signor di Persigny il quale tuttavia aveva fatto valere gli interessi più importanti della Francia.

L'imperatore è rimasto irremovibile e ha dichiarato che egli non poteva impegnarsi in una politica piena di difficoltà in questi momenti.

Il signor Thouvenel aveva già parlato nello stesso senso qualche tempo fa, e voi già sapete che il signor Benedetti aveva portato a Torino un rifiuto assoluto di appoggiare la politica difesa con tanta autorità e tanta eloquenza dal vostro presidente del consiglio. Si dice che il signor Benedetti abbia scritto al nostro ministro degli affari esteri che il barone Ricasoli dopo aver udito la risposta del governo francese gli dimandò se la Francia voleva davvero la distruzione del papato.

Non so se questo fatto sia vero e se il barone Ricasoli abbia veramente pronunciato le parole che gli vengono attribuite, ma è un fatto che esse sarebbero state molto giuste ed opportune.

In fatti se colla partenza delle nostre truppe da Roma non si distrugge che il poter temporale lasciando intatto lo spirituale, è da temersi grandemente che la continuazione della politica presente della Francia conduca alla rovina del papato. Le cose sono giunte a tal segno in Italia da farci tutti convinti che gli italiani non esiterebbero ad affrontare qualsiasi pericolo quando con ciò potessero ottenere il loro intento.

Del resto non è un dissenso rispetto ai principi quello che fa sì che la Francia non ceda ai desideri degli italiani. Non v'ha fra noi chi non sia convinto della impossibilità della esistenza del poter temporale, ma il gabinetto delle Tuileries pensa non essere ancora venuto il giorno di proclamare il fatto della cessazione del dominio temporale. Io credo che alla corte si esageri la potenza del clero e che si attribuisca soverchia importanza al chiasso che si fa dai clericali. Bisogna rassegnarci ancora per qualche tempo aspettando che gli avvenimenti vengano in nostro aiuto.

Intanto è un fatto che la discussione ha servito a far accettare dalla immensa maggioranza dei francesi l'idea della cessazione del dominio temporale ed il governo può fare assegnamento sulla approvazione del pubblico quando si risolverà a tradurre in atto quei principii ormai tanto bene dimostrati. Il pericolo non sta nella fretta, bensì nella lentezza, e, notatelo bene, il pericolo non è soltanto per l'Italia.

Come vi ho già scritto, il comm. Rattazzi fu accolto a Parigi con grande favore. Dicesi che il presidente della vostra Camera sarà ricevuto entro la settimana dall'imperatore.

La crisi finanziaria continua e da molti uomini di affari si attribuisce la scarsezza del denaro al prestito italiano. Voi già sapete che i nostri banchieri hanno assunto parte grandissima nel prestito italiano e che i banchieri tedeschi hanno venduto ai nostri la loro porzione, di maniera che i capitali francesi sono in sostanza quelli che devono provvedere al versamento che si deve fare alla fine del mese.

Nella settimana passata nove milioni di franchi vennero spediti in Italia dalla società della strada ferrata Vittorio Emanuele ed una egual somma passerà le Alpi in questi giorni. Il ministro delle finanze si preoccupa di questa esportazione di numerario e si dice che stia trattando col governo italiano allo scopo di ottenere che le scadenze per i versamenti vengano stabilite ad intervalli più lontani.

Oggi ci fu miglioramento alla Borsa per la voce corsa che la Prussia stava per riconoscere il regno d'Italia. Credo che questa notizia non abbia fondamento.

Il sig. Rouher è ritornato dal suo viaggio e si dimostra soddisfattissimo sopratutto dell'accoglienza fattagli nell'Alta Savoia.

Si scrive da Tunisi 13 ottobre alla *Gazzetta di Genova*:

La R. piro-fregata italiana il *Duca di Genova*, comandata dal capitano di vascello, cav. Giraud, gettava l'àncora in questa rada nel pomeriggio dell'8 volgente, avente al suo bordo il console gen. d'Italia cav. Fasciotti, nonchè il generale Morozzo della Rocca, aiutante di campo di S. M., incaricato di una missione presso il sultano, accompagnato dai signori, maggiore conte Savoirana e conte Velio capitano di cavalleria, tutti e due ufficiali d'ordinanza di S. M. il Re d'Italia, e cav. Negri ispettore dei consolati nel Levante.

I prefati signori sbarcarono dopo i saluti fatti dalla fregata e restituiti dal forte la goletta, e giunti in quest'ultimo sito, carrozze di corte, appositamente mandate da S. A. il Bey, li trasportarono a Tunisi.

Ieri il console generale cav. Fasciotti unitamente al generale Della Rocca ed al comandante della fregata accompagnati dallo stato maggiore del suddetto regio legno, recavansi al Bardo, residenza di S. A. il Bey per la visita e presentazione diplomatica.

S. A. ricevea con una squisita affabilità i prefati sigg. che venivano presentati dal suo gran cerimoniere ed esternava al console generale non che al generale Della Rocca parole di congratulazione pel nuovo regno d'Italia e pel cavalleresco suo Re.

Indi, fatti i soliti saluti d'uso, si accomiatava, e si ritirava ne' suoi regali appartamenti.

Questa notte la R. fregata salpava e dirigeva, avendo rimbarcato il generale e seguito, pel Pireo.

La salute dello stato maggiore e dello equipaggio è soddisfacentissimo.

La *Gazzetta Uffiziale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 21 ottobre:

Furono chiuse le università di Mosca e di Kasan. A Buckarest il ministero si è dimesso. La prima locomotiva è entrata a Leopoli. Arresti a Varsavia.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Belgrado, 22 ottobre.

Un atto ufficiale pubblicato, parlando della missione di Garachanin, constata che il disaccordo colla Porta continua, e assicura che il governo serbo insisterà nel sostenere i proprii diritti.

Madrid, 21 ottobre.

Tutti i partiti avversarii del gabinetto daranno il voto a Rios Rosas, qual presidente delle Cortes.

Domani il corpo della defunta infanta sarà trasferito all'Escuriale.

Nuova York, 12 ottobre.

È partita pel Sud una spedizione navale di venti battelli.

I federali s'avanzano sulla linea del Potomac, i separatisti si ritirano.

I federali ottennero un successo nella Virginia occidentale. Sei piroscafi separatisti con 3000 uomini tentarono riprendere i forti di Hatteras e vennero respinti; 3 piroscafi con 700 uomini furono affondati.

Nuova Orleans è efficacemente bloccata.

Parigi, 23 ottobre.

Il commendatore Rattazzi fu ieri ricevuto da S. M. l'imperatore.

Notizie di Borsa

		8.bre 22	8.bre 23
Fondi francesi . .	3 0|0	68 00	67 95
id. id. . .	4 1-2 0|0	95 90	96 00
Consolidati inglesi .	3 0|0	92 5|8	92 5|8
Fondi piemontesi 1849	5 0|0	69 45	69 45
Prestito italiano 1861	5 0|0	69 40	69 40
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		698	697
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		350	350
Id. id. Lomb.-Venete		525	523
Id. id. Romane .		216	217
Id. id. Austriache		502	501

Costantinopoli, 16 ottobre.

Aali offerse le sue dimissioni.

Fu abolito il commercio delle schiave circasse.

Sono sorti dei dissensi tra il patriarca e i vescovi greci.

Parigi, 23 ottobre.

Un articolo del *Constitutionnel* firmato Véron, rammentando la promessa fatta dal ministro Magne, che sarebbe conceduto ai deputati il diritto di votare le singole parti del bilancio, dice sembrare cosa certa che il governo sia per proporre al Senato nel prossimo novembre un Senatusconsulto relativo a questo argomento. La sessione del Senato sarà breve.

Napoli, 23 ottobre.

A Cerignola nella Puglia il vice-console francese fu insultato e saccheggiato dai briganti.

Rodi e Apricena sono infestate dai briganti.

La guardia nazionale offre un *Album* al generale Cialdini, che partirà sabato.

Il dibattimento contro De Mata uccisore di Mele attirò gran folla.

Rendita napolitana . .	71 1|8
» siciliana . . .	72 7|8
» piemontese . .	69 1|2

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
23 *ottobre* 1861.

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0|0 1 lugl.	Matt. .	69 70	— —
Prestito 1861 2|10	Matt. .	69 40	69 50 31 8.bre
» » 2|5	Matt. .	— —	69 40 30 9.bre
Rendita Italiana	G. p. d. B.	— —	69 25 30 9.bre

Emilietto, Noemi le fa da madre; e la Gigia se la tengono come una sorella.

— Comincio a credere anch' io che talvolta nella realtà ci possa essere più romanzo che nel romanzo. A meno che voi non vi burliate di me.

— Non sono cose su cui si possa burlare codeste, caro Gastoni. Vedo sempre più che voi siete stato due anni a Parigi. Vi dirò poi il motto dell' enigma.

Bartelloni condusse il giovine dinanzi ai suoi amici a poppa, e disse:

Vi presento il conte Alfredo Gastoni mio buon amico che va un tratto in Crimea a battersi contro i russi.

Gastoni che nella mesta riconobbe subito Noemi, al vederla così pallida, così rassegnata, così mutata, sentì stringersi il cuore di pietà, e dovette confessare a se stesso che la sua fantastica suora di carità non gli sarebbe forse apparsa nè così poetica nè così interessante.

Dopo averle detto, non so che parole, Alfredo si volse a salutare cordialmente la Gigia che tutta commossa di rivederlo in quel luogo, non bramava che di stringergli la mano.

Si parlò di cose estranee al passato: di guerra, di cholera, di Parigi, di questione di Oriente....

Finalmente si giunse ad Arona.

— Non c'è dunque speranza di stoglervi dal vostro proposito? — chiese Noemi al professore mentre stavano per distaccarsi.

— No; figlia mia — rispose il buon vecchio — Io sono un soldato della salute pubblica nè più nè meno di questo giovinotto che lo è della civiltà e dell'indipendenza. Il cholera è la mia Sebastopoli. Che diresti d'un soldato che il giorno dell'assalto non corresse sotto la bandiera? Il mio posto è dove si muore, è a Milano. Se scamperò ci rivedremo qui sul lago o a Torino. Addio, Noemi... addio Emanuele... addio Gigia... state sani e amatemi, come vi amo io tutti e tre.

Anche Gastoni strinse affettuosamente la mano alla Gigia, salutò con garbo parigino la Dal Poggio e suo marito e s' allontanò col professore in cerca di una carrozza che li trasportasse a Novara: di là Bartelloni volgeva a Milano; Gastoni a Genova.

— Dunque che ne dici, Alfredo? — chiese il vecchio al giovine quando furono soli.

— Io non so che pensare. Aspetto da voi il motto dell'enigma. Quel marito, tra le altre cose, ha fatta una trasformazione incredibile.

— Non hai mai sentito un proverbio che dice che l'uomo ogni sette anni cambia la pelle e il carattere?

— Io non ci credo, ma so che c' è.

— Hai torto di non crederci. In tutti i proverbi c'è il suo lato di vero — rispose il filosofo — Quell'uomo che non aveva mai amato sua moglie, che non sapeva che cosa volesse dir vero amore... fu trasformato in un giorno solo, che dico?... in un minuto, come per effetto d' incantesimo... come per miracolo.

In fisiologia questi esempi non sono così rari come si crede. Basta una forte scossa morale... od anche soltanto fisica. C'è stato il caso d'un mezzo scemo, che avendo ricevuto una potente bastonata sulla profondità metafisica diventò poi un profondo metafisico. Il Dal Poggio ebbe una vera metamorfosi di cuore. Egli ha finalmente compreso che l'amore non s'acquista che colla dolcezza e coll'amore:

Amor che a nullo amato amor perdona.

Quando Noemi seppe che Emilio era morto cadde ammalatissima e fu in fil di morte. Suo marito ebbe la forza e il coraggio di star ventisei giorni e ventisei notti ad assisterla al letto, dormendo su una scranna, qualche ora, prestandole i più umili, i più vili servigi, senza volere che nessuno vi mettesse mano, senza lasciar che entrasse nella sua camera anima viva, tranne me, il medico e il nonno, che adesso è morto, e del quale essi portano il corruccio. Quando fu guarita egli non le disse una sola parola sul passato, se non per chiederle perdono... egli così orgoglioso un giorno! Poi le chiese il permesso di adottare come figlio il bambino della Gigia, ed ora vivono insieme a Cannero dove il Dal Poggio ha una villa sul monte. Io ero là con loro già da tre mesi. Ieri sono venuto a Intra colla Gigia per far visitare l' Emilietto, e come hai veduto oggi, tornano indietro dopo essere venuti fino ad Arona ad accompagnarmi. Essi vivono felici come si può essere felici dopo aver sofferto assai. Il nonno, contro ogni credenza, ha lasciato tutto il suo all' altro nipote Firmiani, marito di donna Cristina Firmiani, che è diventata milionaria e che per la gioia e per la boria è come una botte che non tien più nè vino nè acqua.

— Ed io giurerei che fu quella donna che fece tutto il male.

— Anch'io lo credo... e questo è un altro caso in cui si deve ammirare la giustizia umana.

Fortunatamente che il Dal Poggio è abbastanza ricco del suo per non aver avuto bisogno dell'eredità del nonno. Fanno bene però gli uomini di credere all'inferno ed al paradiso... altrimenti sarebbe troppa la sproporzione quaggiù.

Alla sera di quel giorno Bartelloni era a Milano, Gastoni a Genova, e i Dal Poggio stavano raccolti nel salotto della villa fra Cannero e Cannobbio a leggere un romanzo.

(*Fine*)

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita
autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.
Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA
Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

Capitale di guarentigia **TRE MILIONI DI FRANCHI** indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi con condizione di vita e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Stabili appartenenti alla Compagnia **2 MILIONI DI FR.**

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio;
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano,
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,61; a 65, 12,65; a 70, 15,66; a 75, 16,53 0/0.
Rendite differite. *Es.* Chi a 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.
Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.
1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.
2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 35 anni sborsando annualmente fr. 245 80 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.
3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.
Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà, di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino, e in Milano ai signori Ulrich e C., banchieri e controllori generali, alla Direzione dell'Agenzia generale per Milano, via S. Zeno, n. 3 rosso, e all'Ispezione divisionale per Milano, Pavia, Piacenza, Parma e Reggio, via Mercanti d'oro, n. 8.

RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTÀ

Compagnia di Assicurazioni a premio fisso instituita il 9 maggio 1838

CON 26 MILIONI DI LIRE ITALIANE
DI FONDI DI GARANZIA

fra capitale fondiario, riserve degli utili e premii, prodotti de' suoi stabili, fondi, ecc.
(Autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856.)

La Compagnia assicura

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE I PRODOTTI AGRICOLI
E CONTRO I DANNI

DEGL' INCENDI
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, i Mobili, le Derrate, le Mercanzie, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali, ecc

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni classe sociale, e sempre verso premii talmente modici da porger agio di procurare alla famiglia od a se stessi, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' nei precedenti 22 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 77,000 Assicurati col pagamento

di oltre SESSANTA MILIONI di lire italiane

E dal 1854 al 1860 essa pagò per risarcimenti nel solo ramo GRANDINE nelle antiche provincie del Piemonte, del Lombardo-Veneto e Parmensi *oltre a* **sei milioni e mezzo** *di lire italiane.*

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e C. (Banchieri).

Presso l'**Ufficio** dell'**Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po, n. 25.** piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l'*Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni, ed ogni desiderabile schiarimento.

Nuova pubblicazione della Tipografia BARBÈRA.

LA CURIA ROMANA E I GESUITI
NUOVI SCRITTI

del Cardinale **De Andrea**, di Monsignor **F. Liverani**, e del Canonico **E. Reali**.

Sarà inviato per la posta affrancato il suddetto opuscolo a chi ne farà domanda all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, e rimetterà il rispettivo importo in vaglia postale o in francobolli.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE preparate secondo il metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere, guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

DECIMOULTIMO ANNO D'ESTRAZIONE.

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (Creaz. 27 maggio 1834), da estrarsi dall'Amministr. del Debito Pubblico il 31 ottobre 1861: 1° premio L. 50,000; 2° L. 15,000; 3° L. 10,000; 4° L. 8,000; 5° L. 840. — Recapito alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2, Torino. Contro buono postale di L. 27 60 si spedisce franco e assicurato.

LEZIONI DI LINGUA TEDESCA

da un Professore Tedesco. Dirigersi via D'Angennes, n. 37, piano 1°, Torino.

LATTES E CHIOLA

Cambisti, via Barbaroux già Guardinfanti, n. 6, continuano la vendita delle Obbligazioni della Città di Milano al prezzo di emissione.

È stato pubblicato a Firenze coi Tipi di G. Barbèra, e per ordine della **Commissione Reale**, il

CATALOGO OFFICIALE
DELL' ESPOSIZIONE ITALIANA
AGRARIA, INDUSTRIALE ED ARTISTICA

È un volume in-8° a 2 colonne, di pag. 250. Si vende al Palazzo dell'Esposizione e dai principali librai di Firenze, al prezzo di L. 1 50.

I librai e i privati fuori di Firenze possono ricevere franco per la posta il suddetto Catalogo, facendone domanda con lettera affrancata al sig. G. Barbèra, Tipografo-Editore in Firenze, accludendo un vaglia o franco-bolli per il valore di L. 1 70 la copia.

PIANTE FRUTTIFERE
ED ORNAMENTALI

Presso lo Stabilimento orticolo diretto da Luigi Noisette trovansi vendibili piante da frutta d'ogni specie le più pregiate per la bellezza e squisitezza del prodotto, ugualmente che quelle comuni, ai prezzi correnti in commercio.

Dal medesimo si forniscono pure piante ornamentali di tutti i generi e s'imprendono disegni ed esecuzione di giardini d'ogni sistema.

Dirigere le domande a Luigi Noisette incaricato della scuola pratica di albericoltura della R. Accademia d'agricoltura.

Torino, alla Crocetta.

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali

del celebre prof. **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. Mondo, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE
DI

C. CHARLEAU
Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA
NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau.* — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara* Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

VERA ACQUA DEI JACOBINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni, sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 50. *Parigi*, Mallard, *rue Argenteuil*, 35. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

HUILES LÉGÈRES DE SCHISTE
(1.ère qualité)
BITUME ASPHALTIQUE ET GOUDRONS.

S'adresser à M.rs Landre, Gras et C. fabricants d'*Huile de Schiste* à Marseille.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa, per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo. vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,081, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 50,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Auteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1123, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.***, *senza di che non possono essere genuine.*

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta fr.	2 50	Qualità soprafina		
»	di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 16 50
»	di lib. 2	» 8 —	»	di lib. 2	» 18 —
»	di lib. 5	» 17 50	»	di lib. 5	» 52 —
»	di lib. 12	» 36 —	»	di lib. 10	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

PASTILLES ET POUDRE
DU D.R BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale, num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

CREMA DI TURCHIA

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE.

Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6.**

ACQUA DI NINON,

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr **6.**

L'ACQUA INDIANA

CHANTAL, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina di M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu* 64, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6.**

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18

SPUTACCHIERA IGIENICA
privilegiata che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

Parigi, rue St-Honoré, 455, dirimpetto al Palais Royal

TABACCHI ALLA CIVETTA
ESPORTAZIONE - UNICA CASA IN PARIGI - COMMISSIONE

Il direttore di questa Casa, D. Chaize, previene il pubblico che egli succede, pei tabacchi, al sig. Gibert suo cognato. Intermediario diretto delle manifatture imperiali, egli offre immensi vantaggi pel commercio all'estero dei

TABACCHI detti di ESPORTAZIONE.

CURACAO FRANCESE IGIENICO

della **Casa Laroze**, *Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.*

Questo liquore da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'arancio amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione d'un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.